

stero della salute, già sub-commissario Enci e già rappresentante del Ministero presso il medesimo Ente —:

quali iniziative intendano adottare per garantire l'ottemperanza della normativa vigente, al cui rispetto sarebbe tenuto l'Enci, attesa la particolare funzione di tutela dei cani di razza ed in generale del benessere animale, quale ambito sociale di pubblico interesse;

se il Ministro per le politiche agricole e forestali non ritenga opportuno procedere alla nomina di un commissario *ad acta* per la corretta applicazione della legge n. 529 del 1992 e del Disciplinare del Libro genealogico per la tutela dei cani di razza. (4-05050)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un docente del Liceo scientifico Fanti di Carpi, in provincia di Modena, in nome della laicità dello Stato e della scuola pubblica, avrebbe fatto rimuovere dalla parete dell'aula magna il crocifisso;

tale gesto ha suscitato clamore e un acceso dibattito tra i docenti e gli studenti dello stesso Liceo;

la questione trascende il punto di vista religioso, in quanto le radici giudaico-cristiane fondano la cultura, le tradizioni, i principi di libertà, di tolleranza e di uguaglianza che sono alla base della società italiana;

deve essere una preoccupazione del Governo e dei suoi Uffici territoriali quella di salvaguardare, nella scuola pubblica laica italiana, l'inconfondibile fisionomia culturale e spirituale della nostra Nazione, ricca di storia e di tradizioni che devono essere tramandate ed insegnate in modo

tale da non creare nelle giovani generazioni una pericolosa crisi di identità ed uno sradicamento da quei principi morali, spirituali e giuridici che hanno fatto grande la civiltà del nostro Paese;

nessun progetto di convivenza multiculturale o di integrazione deve condurre alla dispersione della nostra identità culturale, forgiata sul cattolicesimo, che è la « religione storica » della Nazione italiana;

a fronte di questi presupposti, è assolutamente illogico ed incoerente « assimilare socialmente » il cattolicesimo alle altre forme religiose presenti in Italia, alle quali deve essere assicurata piena libertà di operare, non certamente però avviando un processo di livellamento dei valori e dei principi o addirittura di annullamento suicida dei più alti ideali della nostra civiltà;

nel suddetto caso, così come in altri segnalati dalla cronaca, la rimozione forzata del crocifisso dalle scuole pubbliche è avvenuta in nome di un male interpretato principio di laicità, che sfocia in un laicismo esasperato e becero —:

se sia a conoscenza dei fatti sopraelencati e quale giudizio ne dia;

se nelle politiche di indirizzo del Ministero della pubblica istruzione sia prevista la rimozione del crocifisso da quelle scuole pubbliche, dove ancora è esposto;

se sia d'accordo sul fatto che la rimozione forzata del crocifisso offende il sentimento religioso della stragrande maggioranza degli italiani, che riconoscono in esso non solo il simbolo religioso, ma anche l'emblema della tradizione e dei valori che fondano la nostra società;

se e come intenda ribadire, nell'ambito delle proprie competenze e attraverso gli Uffici scolastici territoriali, i principi culturali, spirituali, morali e giuridici su cui si incardina la civiltà del nostro Paese;

se e quali azioni intenda porre in essere per prevenire e contrastare qualsiasi manifestazione di intolleranza che, in

nome di un mal compreso senso di uguaglianza, venga rivolto a segni e simboli della tradizione religiosa, storica e culturale della nostra società. (4-05044)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è recato il 19 settembre 2007 nei locali del Policlinico Umberto I di Roma;

nell'occasione ha personalmente verificato lo stato di abbandono, il mancato rispetto delle norme igieniche, e le condizioni di grave rischio per la salute dei pazienti e per gli operatori del settore;

particolare stato di abbandono si è riscontrato nei sotterranei ove risultano abbandonate non soltanto costosissime apparecchiature ma, anche, in assoluta mancanza di sicurezza, contenitori per rifiuti tossici e nocivi;

in alcune zone di passaggio (vedi vani ascensori) fanno bella mostra di sé cumuli di rifiuti maleodoranti, abbandonati da tempo, che rischiano di trasformarsi in focolai di infezione;

sono state individuate 6 centraline elettriche con i cavi scoperti, senza alcuna protezione di sicurezza, con il rischio che un corto circuito determini ulteriori danni se non addirittura incendi;

i corridoi in gran parte presentano ancora coperture di amianto, quasi tutte le parti di ferro del piano interrato (dove ci sono anche ambulatori) sono arrugginite;

sono state individuate tubature fatiscenti, arrugginite, con brandelli di lana di vetro penzolanti dal cui interno fuoriesce, in almeno quattro punti, liquido di cui non si è saputa spiegare l'origine;

è stato riscontrato, nel corso della visita, il grave stato di abbandono in cui versa il reparto di chirurgia plastica ove, pur operando altissime professionalità mediche, per la carenza di personale e l'assenza di manutenzione, anche ordinaria, dei locali e l'inadeguatezza delle apparecchiature è particolarmente difficile operare nel rispetto della necessità. L'impressione riportata dall'interrogante, viste le carenze, è che ci sia una inconfessata e inconfessabile volontà di portare il reparto verso una definitiva chiusura seguendo, probabilmente la stessa logica che in altri ospedali ha portato alla chiusura, dopo il sotto utilizzo, i reparti di chirurgia plastica;

a seguito di alcune inchieste giornalistiche sulla malasanità, che avevano coinvolto principalmente il Policlinico, il Ministro Turco aveva riscontrato la « necessità di un'azione forte e immediata di verifica del rispetto delle indicazioni nazionali per la prevenzione delle infezioni ospedaliere » e i carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Roma effettuarono anche perquisizioni e controlli al Policlinico Umberto I —:

quali iniziative il Governo intenda assumere:

a) per ovviare in tempi rapidissimi alle attuali condizioni di abbandono e di rischio;

b) per lo stanziamento dei fondi per adeguare le strutture in questione alle condizioni di sicurezza determinate, dalle leggi in vigore;

c) per individuare un percorso burocratico accelerato per ridurre i tempi della bonifica a spazi temporali meno lunghi di quelli previsti dal Direttore generale;

d) per garantire quanto previsto dalla legislazione vigente circa la tutela della salute e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale